

BUS E PROTESTE

Tursi invita Amt a fare retromarcia sulla linea 36

Il vicesindaco: «L'azienda valuti le mie osservazioni. Le richieste degli abitanti non si possono ignorare»

IL COMUNE invita Amt a riflettere sulla linea 36 e, eventualmente, a tornare indietro sulla scelta di non far salire più il bus di collegamento tra Albaro e il centro fino a piazza Manin, decisione-focolaio di insistenti polemiche.

La verifica è stata affidata all'ex municipalizzata dei trasporti da Paolo Pissarello, vicesindaco e assessore alla mobilità Paolo Pissarello dopo le proteste dei cittadini sul cambio di percorso della linea. «Ho avanzato delle osservazioni ad Amt - conferma Pissarello - È venuto a mancare, di fatto, un importante collegamento da una parte dal centro verso il mercato di piazza Palermo, dall'altro da Albaro alla Asl. Ho chiesto di ragionare su come rimediare». Si torna indietro? «Non necessariamente. Ho chiesto di ragionare in maniera molto libera. E che si provi a darmi risposte in tempi brevi».

Da Amt fanno sapere che parlare di una soluzione, allo stato attuale, sia prematuro. Gli incontri per sviscerare tutte le possibilità in campo sono ancora da fissare. In ogni caso, ci si sta lavorando. La linea "36", oggetto ormai da un mese di una vera e propria battaglia nei due quartieri di Albaro e (soprattutto) Castelletto, esiste ancora. Ma è cambiata, molto cambiata. Il tragitto che collegava piazza Merani, ad Albaro, con piazza Manin a Castelletto, non prevede più il passaggio da via Assarotti - sede di importanti uffici come il Provveditorato agli studi e il poliambulatorio Asl - ma un percorso circolare da via Nizza a piazza De Ferrari. Che, di conseguenza, taglia fuori piazza Manin, nelle cui vicinanze si trovano



Paolo Pissarello, vicesindaco

anche la stazione del treno Genova-Casella, l'istituto per non vedenti Chiossone e l'ospedale Evangelico. A scontrarsi sono la logica economica, rappresentata dai conti e dalle statistiche dell'Amt e le necessità di chi - sono soprattutto anziani - è costretto a utilizzare il 36 per i suoi spostamenti. Un comitato spontaneo che ha raccolto, in poche settimane, migliaia di firme per il ripristino del percorso storico. Fino ad arrivare ai due ultimi (per ora) capitoli della vicenda: il voto all'unanimità in consiglio comunale a una mozione sulla richiesta del ripristino della linea e l'infuocata assemblea pubblica che si è svolta al Chiossone un paio di giorni fa e che ha visto la partecipazione di duecento persone, tutte d'accordo nel contestare la decisione dell'Amt.

Pissarello oggi parla di «istanze forti e sentite che non possono essere igno-

rate». Lo stacco tra Albaro e Circonvallazione a monte, per esempio, anche se «l'offerta sul 33, seppure non ancora sufficiente, è effettivamente stata aumentata in maniera considerevole».

«Purtroppo è difficile ragionare a posteriori - commenta Pissarello - Avevamo provato a far ragionare tutti in modo da offrire una rete migliore, Amt aveva anche coinvolto correttamente tutti i Municipi interessati. In questo punto l'azienda ha ritenuto di poter ottimizzare, su altri punti si è invece deciso di recedere».

Amt era, infatti, tornata indietro rispetto al progetto di tagliare altre importanti linee di collegamento con le zone collinari della città. Soltanto quella relativa al "36", era andata avanti. Continuano a eseguire regolare servizio (ma l'ipotesi di riprovarci a gennaio sembra essere ancora in piedi) le linee 475 e 483, l'85, il 479 e il 478, seriamente minacciate di scomparsa la scorsa estate. Il ritocco del 36, invece, è entrato nell'occhio del ciclone subito l'avvio del nuovo orario invernale. La scelta è stata quella di creare una linea circolare, con la sensazione che un collegamento più rapido e senza la deviazione di Manin potesse rispondere maggiormente alle esigenze degli utenti. Anche se nell'ottica dell'azienda dei bus, non è mai stato nascosto, c'era anche la volontà di risparmiare circa 200 mila euro. «La "circolarità" non credo abbia avuto molto successo - dice Pissarello - Aspettiamo le risposte dell'azienda, lasciamoli lavorare».

DANIELE GRILLO
grillo@ilsecoloxix.it

>> LA STORIA

UNA MAMMA RACCONTA: «MIO FIGLIO DISABILE USCIVA DA SOLO GRAZIE A QUELL'AUTOBUS»

... LA LOGICA delle cifre, quella dei conti da far quadrare, riduce tutto a una questione di numeri: i numeri dei chilometri percorsi e dei biglietti staccati, i numeri degli "utenti" che salgono e scendono alle fermate e che giustificano il mantenimento di un percorso o il suo taglio. Ma gli unici numeri a bordo di un autobus sono quelli che ne identificano la corsa perché chi aspetta alle fermate e chi conta sul servizio pubblico per spostarsi in città non si sente e non è un numero, ma una persona con mille storie da raccontare. È quello che viene sottolineato nella storia che ha raccontato al Secolo XIX con una lettera la signora Angela (il nome è di fantasia), proprio la linea 36. Angela è madre di un disabile psicomoto-

rio: «Il giorno che mio figlio è riuscito a fare in autonomia il percorso da casa nostra, in via Nizza, a casa di una cara zia, a Ponte Caffaro, per noi è stata una cosa da festeggiare. Ma il giorno che mio figlio ha scoperto che l'autobus 36 non faceva più capolinea in piazza Manin, mancandogli quel riferimento così preciso per proseguire poi con la linea 33, ha rinunciato a fare la sua regolare visita alla zia ed è tornato indietro. Ed è stata, per noi, una cosa molto triste. La storia come detto è breve, ma non altrettanto il lavoro che viene fatto per raggiungere certi traguardi in condizioni di disabilità, che è lavoro lungo, paziente e faticoso. Peccato che tali sforzi vengano così vanificati».

>> LA PROPOSTA

METROGENOVA BOCCIA IL PROGETTO PHILEAS «INQUINA E NON È AFFIDABILE COME IL TRAM»

... IL PHILEAS? Bocciato. A ritenere che la possibile adozione in Valbisagno del Phileas - un bus in sede protetta ad alimentazione diesel-elettrica che ha la particolarità di avere una guida assistita - in sostituzione del progetto del tram sia «una follia e un salto nel buio», sono l'associazione Metrogenova, che si batte per il miglioramento e la diffusione dell'uso dei mezzi pubblici, insieme con l'Associazione utenti di trasporto Pubblico e Italia Nostra. In un comunicato congiunto sottolineano come il progetto Phileas sia «un salto nel vuoto» dal momento che si basa su una tecnologia che è stata testata solo in due città europee: Eindhoven in Olanda (200 mila abitanti) e Douai in Francia (44 mila) dove si sono avuti moltissimi problemi di affidabilità. La

soluzione più efficiente, ecologica e pulita, secondo Metrogenova, resta quella del tram o della linea metroranvia. «Comparando i due sistemi dal punto di vista tecnico - è scritto nel comunicato - si può evidenziare che, nonostante il costo immediato di costruzione del sistema "Phileas" sia inferiore rispetto a un sistema tranviario convenzionale su rotaia, nel medio e nel lungo periodo i costi tenderanno ad aumentare sia per la durata inferiore dei mezzi sia per la minore capacità di trasporto passeggeri a parità di frequenza». Inoltre, fa notare Metrogenova, «La tecnologia usata non permette una concorrenza tra i fornitori, obbligando Comune e Amt ad avere un solo interlocutore da cui saranno totalmente dipendenti».

IL CASO

L'ascensore per il disabile in attesa di corrente

È pronto da giugno e collega una strada sulle alture di Sori al centro. Serve a un bimbo di 11 anni per andare a scuola

DOVEVA servire agli abitanti di via Solimano, strada collinare alle spalle del centro di Sori, e soprattutto a Vincenzo e Patrizia G., papà e mamma di un bimbo disabile. Purtroppo, però, il nuovo ascensore che collega via Solimano a via Priaruggia, e che era stato inaugurato a giugno, è ancora inattivo. Il motivo suona come una beffa: l'Enel non ha ancora portato l'energia elettrica, necessaria a far funzionare l'ascensore.

«Siamo disposti a presentare un esposto alla magistratura - dice senza troppi giri di parole il sindaco di Sori, Luigi Castagnola - la situazione che stiamo vivendo è paradossale. L'Enel ha appaltato i lavori necessari per portare l'elettricità in zona, ma poi ha

cambiato ditta, ha rescisso il contratto e da mesi non comunica più nulla. Più volte ho cercato di sbloccare la situazione. Trovandomi però di fronte ad un muro di gomma. Oggi quando incontro quei genitori provo imbarazzo e vergogna. È il colmo che una multinazionale che fattura molti milioni di euro non sia in grado di dare energia elettrica a un ascensore».

Il piccolo, che ha 11 anni e frequenta le elementari viene accompagnato a scuola, con grandi sacrifici, tra le braccia del papà e della mamma, come confermano i due coniugi: «Purtroppo nostro figlio cresce e diventa sempre più pesante - racconta mamma Patrizia - ogni giorno è uno sforzo in più. Siamo esasperati e delusi, perché pensavamo che dopo tanti sacrifici il problema fosse risolto. Sapere che l'ascensore è fermo perché manca l'elettricità ci toglie il sonno. Anche noi stiamo pensando di agire legalmente». Si



Il sindaco Luigi Castagnola

sperava che con l'inizio dell'anno scolastico l'Enel facesse la sua parte. Così non è stato. Almeno fino a ieri (si veda il box a lato). Intanto, a Sori, anche il quartiere si mobilita, con una raccolta di firme. Per chiedere l'attivazione dell'ascensore si sono mossi anche i residenti. Anzitutto, esprimendo solidarietà alla famiglia

dell'undicenne disabile: «Quel ragazzo deve poter avere la possibilità di frequentare la scuola come tutti i suoi coetanei - è scritto nella petizione - chiediamo che il problema venga risolto». Ma anche rivendicando i diritti dei molti anziani che vivono nelle strade della zona, oggi costretti a percorrere la scalinata. C'è anche chi aveva deciso di trasferirsi altrove. Salvo poi cambiare idea, una volta saputo del nuovo ascensore.

L'appartamento in cui abita la famiglia del bimbo disabile si trova tra via Solimano e via Priaruggia, strada che s'inerpica nella parte alta di Sori: una strada stretta, solo pedonale. Impossibile percorrerla in auto. L'ascensore è stato costruito nell'ambito di una permuta di spazi pubblici, nella quale il Comune ha ottenuto gratuitamente l'impianto in via Solimano, che è di proprietà e gestione comunale.

EDOARDO MEOLI

>> L'ENEL

«INTERVERREMO AL PIÙ PRESTO»

... CHIAMATA in causa sulla vicenda dell'ascensore, l'Enel ha risposto ieri, con un'ammissione e una promessa. «Abbiamo conosciuto solo oggi il problema e sappiamo che il sindaco e la famiglia del bambino hanno ragione - dichiara Alfredo Lomi, responsabile della comunicazione Enel per il Nord Ovest - possiamo solo scusarci per l'attesa. I problemi sono nati dopo che il primo appalto è stato rescisso perché la ditta appaltatrice è cambiata. Possiamo assicurare che un intervento sarà fatto a breve. Già domani (oggi per chi legge) un nostro responsabile sarà in zona per verificare come agire per attivare l'ascensore prima possibile».

L'ASTA

Mense scolastiche, quattro gare d'appalto sono andate deserte

Il Comune dovrà ripartire da zero per assegnare la fornitura dei pasti nelle scuole del Ponente e della Valbisagno

UNA NUOVA GARA europea sarà bandita per la fornitura di un milione e 700 mila pasti nelle scuole genovesi, dopo che sono andati deserti quattro dei dieci bandi relativi ad altrettanti lotti per garantire il servizio mensa sul territorio. Nulla da fare per le mense di Medio Ponente, Ponente, Bassa Valbisagno e Media Valbisagno. Mentre sono stati assegnati gli appalti per Centro Est (dove opererà la società Vivenda), Valpolcevera (Cir), Levante (Cir), Centro Est con Medio Levante (Copro), Centro Ovest (Cir) più la quota che, nel

Medio Ponente, è riservata alle cooperative (è risultata vincitrice la Villa Perla service).

«Il fatto che quattro bandi siano andati deserti non significa che ci saranno disservizi per l'utenza dato che i contratti saranno prorogati», precisa Maria Angela Danzi, direttore e segretario generale del Comune: «Sino ad oggi abbiamo già assegnato la fornitura, con scadenze variabili tra il 2011 e il 2013, del 61 per cento dei pasti: 2 milioni e 700 mila su un totale di 4 milioni e 400 mila pasti all'anno». Si tratta di appalti tutti di valore ingente (da 2 a quasi 10 milioni di euro), attorno ai quali ruota l'inchiesta che ha portato alle dimissioni di Stefano Francesca, ex portavoce del sindaco, e degli ex assessori Paolo Striano e Massimiliano Morettini. Ma perché quattro gare non sono

andate a buon fine? Questione di costi, giudicati dalle aziende troppo alti rispetto all'entità dell'appalto.

Gemeaz e Onama, ad esempio, hanno presentato offerte nettamente al rialzo: circa due milioni di euro in più rispetto ai 6,1 milioni stanziati dal Comune per le mense della Media Valbisagno. A differenza degli altri bandi per cui le aziende hanno manifestato subito l'esigenza di maggiori risorse da parte di Tursi, nel caso della Media Valbisagno la procedura è andata avanti sino quasi alla conclusione: le offerte al rialzo sono spuntate all'ultimo momento. Si è perso, così, del tempo prezioso per l'indizione della nuova gara.

«Sino a quel momento - precisa Danzi - le aziende assegnatarie continueranno a fornire il servizio grazie a proroghe dei rispettivi contratti.

Tranquilli, però: non ci saranno sospensioni del servizio di ristorazione scolastica». Intanto, sono quasi concluse le procedure per far partire la seconda gara europea che avrà procedure "agevolate" e sarà maggiormente aperta alle cooperative con l'obiettivo di aumentare la concorrenza e scongiurare nuove offerte al rialzo.

«Comunque - fa notare Danzi - con l'ultima gara andata in gran parte a buon fine abbiamo aumentato la quota di cibi biologici serviti nelle scuole con un risparmio di 120 mila euro rispetto al ciclo precedente. Per esempio, ogni mattina non mancherà mai il latte biologico negli asili nido e, in generale, sono consistenti i quantitativi di prodotti del commercio equo e solidale, come cioccolato e banane». v.g.



Un centro di cottura

FUNERALI A BOCCADASSE

Muore Francesca Pero lutto all'Università

È SCOMPARSA la professoressa Francesca Pero Cevasco, moglie di Giorgio Cevasco, docente di chimica all'università di Genova. È lutto in tutto l'ambiente universitario, dove Francesca Cevasco, già assistente ordinario di Chimica Organica, lavorava. Oggi i funerali, che saranno celebrati alle 11,45 nella parrocchia di S. Antonio di Boccadasse.

L'INIZIATIVA

Papilloma, giornata della prevenzione

OGGI la giornata dedicata al problema della prevenzione del carcinoma del collo dell'utero, presso il centro "Sottostrada", in salita Superiore della Noce 41 e 43 R. L'iniziativa, organizzata dal Municipio VIII - Genova Medio Levante, intende affrontare e discutere i vari aspetti e le criticità connesse all'introduzione della nuova vaccinazione.

Si parte stamattina - a partire dalle 8,15 - con un corso di formazione rivolto ai medici, organizzato in collaborazione con la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'università di Genova e l'Istituto Nazionale per la ricerca sul cancro. Nel pomeriggio, dalle 14,15 fino alle 17, dibattito e incontro con il pubblico: "Il Papilloma non è un fiore: vaccinazione oggi per la salute di domani".

CENTRO

Controllo in zona Expo: preso spacciatore

ERA fuggito alcuni giorni fa. L'altro ieri è stato arrestato, grazie al riconoscimento di un agente della squadra antidroga a bordo della volante "San Lorenzo". In manette uno spacciatore originario del Marocco, di 29 anni, irregolare sul territorio italiano. Il blitz è scattato intorno alle 22,30 nella zona Expo. Il poliziotto si è avvicinato al nordafricano, percorrendo piazza Caricamento, ed è intervenuto al momento del passaggio della sostanza stupefacente a un cliente. La droga sequestrata è stata sottoposta ad analisi. Sembra che si tratti di eroina "bianca", una qualità con un principio attivo più consistente rispetto a quello presente nella scura, la cosiddetta "brown sugar".

SESTRI

Colpo all'ufficio Enel in via Chiaravagna

COLPO in un ufficio di Enel distribuzione in via Chiaravagna a Sestri Ponente. I ladri sono entrati mercoledì notte da una finestra, segnando due sbarre. Una volta all'interno dei locali, i malviventi si sono impossessati di quanto fosse a portata di mano, mettendo a soqquadro tutto l'ufficio, ma senza riuscire a portar via il contenuto di una cassaforte. I ladri si sono dovuti accontentare di due computer, per un valore che rimane ancora da quantificare. Ieri mattina è stato effettuato un sopralluogo della polizia scientifica, alla ricerca di impronte e tracce per ricostruire movimenti e, eventualmente, risalire ai responsabili.

NERVI

Non paga l'affitto di 1.550 euro e scappa

«SONO un dirigente di una casa editrice e devo prendere in affitto un piccolo appartamento». Così si era presentato a un'agenzia immobiliare di Nervi, riuscendo a prendere in affitto un alloggio. Alla fine l'uomo - di 43 anni, residente ad Ascoli Piceno - si è dileguato senza versare un soldo a chi gli aveva dato in locazione l'appartamento. Secondo la ricostruzione degli inquirenti, l'uomo, già conosciuto dalle forze dell'ordine per reati simili, aveva affermato di essere il dirigente di una società con sede nel Principato di Monaco e di dover restare in città per qualche tempo. Nessuno, però, ha mai pagato la somma dovuta, corrispondente a 1.557 euro.